

Il cammino verso Santiago: pellegrini del Medioevo

Apartire dal Medioevo, in Europa si sviluppò una fitta rete d'itinerari che collegava città, santuari e porti in tutto il continente. La destinazione finale si trovava a occidente, nel luogo in cui all'inizio del IX secolo venne ritrovata la tomba di uno dei principali apostoli di Gesù: Giacomo il Maggiore, figlio di Zebedeo e di Maria Salomè. Un santo talmente importante da dare il nome alla città? Santiago de Compostela? che diventò la meta di un pellegrinaggio fondamentale nella tradizione cristiana. Per questa ragione, il pellegrinaggio prese il nome di Cammino di Santiago: non era altro che la via da percorrere per raggiungere il luogo della sepoltura dell'apostolo. Il cammino così come lo conosciamo ha subito uno sviluppo graduale e mutevole. Dai primi pellegrinaggi medievali a quelli contemporanei e al turismo odierno, i diversi percorsi che portano a Santiago sono stati molto di più che semplici percorsi, sono le testimonianze di una tradizione che si è evoluta nel tempo registrando profondi cambiamenti nel corso dei secoli. Itinerari che cambiano. Esiste un dibattito infinito su quale sia il cammino più puro verso Santiago, una disputa segnata dalla ricerca di autenticità tipica del nostro tempo. In ambito giacobeo, infatti, esistono infinite discussioni incentrate sulla questione dei luoghi realmente attraversati dai pellegrini. È importante chiarire che, prima che i governi cominciassero a segnalare gli itinerari ufficiali alla fine del secolo scorso, non esisteva un percorso preciso; questo non vuol dire che i diversi percorsi non siano una realtà documentata nel tempo che ha contribuito a definire un patrimonio storico. Le persone in pellegrinaggio percorrevano tutte le strade a loro disposizione e cambiavano itinerario e direzione del viaggio in base agli interessi personali, alle circostanze impreviste e, soprattutto, al desiderio di visitare alcuni santuari lungo il percorso. I pellegrini utilizzavano anche tutti i mezzi di trasporto a disposizione con l'obiettivo di camminare il meno possibile, a differenza dell'odierna concezione sportiva del Cammino di Santiago, che privilegia lo sforzo fisico, a piedi o in bicicletta. I grandi Cammini, dunque, non erano sentieri obbligatori da seguire pedissequamente, ma piuttosto flussi di pellegrini provenienti da tutta Europa, che sceglievano percorsi comuni pur senza essere vincolati a un'unica strada. Il Cammino Primitivo. Secondo la tradizione giacobeo, il percorso oggi conosciuto come Cammino Primitivo sarebbe stato quello seguito da Alfonso II delle Asturie, considerato il primo re pellegrino della storia, nel suo viaggio da Oviedo alla tomba dell'apostolo scoperta poco tempo prima. Questo aneddoto è suggestivo ma è molto difficile accertarne la veridicità. Non esistono prove che il sovrano asturiano abbia effettivamente compiuto un pellegrinaggio personale a Compostela, pertanto? sebbene le attuali guide turistiche contino a indicarlo? non vi è traccia documentata del suo possibile itinerario. Ciò non sminuisce il valore di questo cammino, poiché il suo itinerario collega due delle più antiche e importanti diocesi della penisola: Oviedo e Lugo, entrambe centri di grande rilievo per l'affermazione del cristianesimo nell'area nord-ovest della penisola iberica, secoli prima dell'inizio del pellegrinaggio giacobeo. Oviedo in particolare era un importante centro devozionale sin dal Medioevo: la sua Camera santa, che custodisce reliquie di straordinaria importanza, attirava numerosi pellegrini. Per questo motivo, con l'aumento del flusso verso Santiago, si sviluppò una sorta di «doppio pellegrinaggio» che prevedeva sia Oviedo sia Santiago come mete, con Lugo, e la sua cattedrale, come tappa intermedia. La tradizione di questo percorso ha lasciato il segno in un famoso detto popolare: «Chi va a Santiago / e non va a San Salvador [la cattedrale di Oviedo] / serve il servo / e lascia il Signor». I pellegrini che seguivano il Cammino Francese avevano la possibilità, una volta raggiunta León, di dirigersi verso nord per visitare la cattedrale di San Salvador a Oviedo, pur sapendo che il percorso sarebbe stato più difficile. Il francese Antoine de Lalaing, durante il pellegrinaggio che fece nel 1502, sottolineava infatti come la strada da León a Oviedo fosse temuta dai viandanti «perché scarsamente abitata, arida e molto più montuosa dell'altra». Le vie costiere. Con il crescente sviluppo dei pellegrinaggi, molte persone optarono per le vie di comunicazione lungo la costa, parallele al mar Cantabrico, un itinerario oggi conosciuto come Cammino del nord o Cammino costiero. Nel suo attuale tracciato ufficiale, questo percorso entra in territorio spagnolo a Irún e corre parallelo alla linea costiera fino a oltrepassare le Asturie; attraversa poi la Galizia in diagonale e si unisce con il Cammino Francese alla periferia di Compostela. Sebbene il passaggio dei pellegrini lungo questo percorso sia già documentato nel Medioevo, è molto probabile che l'afflusso sia aumentato a partire dal XV secolo. Nel 1491, il vescovo armeno Martire, dopo un lungo viaggio iniziato a Roma e durante il quale passò per Parigi, entrò in Spagna attraverso Bayonne e continuò il suo percorso attraverso San Sebastián, Portugalete e Santander, arrivò a Oviedo e, dopo essere passato per Betanzos, raggiunse Santiago. Il Cammino Francese. Per migliaia di pellegrini ogni anno, il Cammino Francese, che



attraversa l'altopiano - no castigliano settentrionale passando per Logroño, Burgos e León, mantiene un'aura di prestigio. Spesso si ha l'idea che questo per - corso sia quello originale, il più importante o il più storico. In realtà, l'importanza che gli viene attribuita è in gran parte dovuta al fatto che viene descritto nella prima guida del pellegrino a Santiago, scritta dal monaco benedettino francese Aymeric Picaud intorno al 1140 e inclusa nel famoso Codex Calixti - nus. Inoltre, il Cammino Francese è stato il primo percorso a essere recuperato per il pel - legrinaggio moderno nel corso del XX secolo, proprio perché era molto più famoso e docu - mentabile, e quindi la sua identificazione e la segnaletica risultavano anche più sem - plici, essendo riportate nel Codex Calixtinus. Fu sul Cammino Francese che Elías Valiña, parroco di O Cebreiro, sperimentò con suc - cesso le frecce gialle che indicano il percorso e che oggi sono il simbolo del pellegrinaggio e uno dei marchi turistici più noti in Euro - pa. Si dice che questi cartelli fossero di colo - re giallo, perché Valiña acquistò, per la sua impresa di segnare tutto il Cammino Fran - cese in Spagna, della vernice avanzata dai lavori di segnalazione stradale sulla N-VI, la strada che collega Madrid a La Coruña, nel tratto che passava per il suo paese. Il Cammino Francese è diventato Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO nel 1993. Ma nel Codex Calixtinus (la cui effettiva distribuzione è difficile da determinare) non si esclude la possibilità che si possano utiliz - zare anche altre vie. In effetti, molti turisti non seguono i percorsi segnalati. È indubbio che i poteri del tempo incen - tivassero i viaggiatori a percorrere questa rotta, ma ciò non le conferisce di per sé una maggiore "storicità". D'altra parte, il Cam - mino Francese è cambiato nel corso della storia. Con l'irrigidimento del clima a par - tire dal XIV secolo, un periodo noto come Piccola era glaciale, il passaggio per il valico dell'Alto do Cebreiro divenne probabilmente troppo arduo e rischioso. Per questo motivo gran parte delle persone che nell'Età moder - na camminava verso Compostela preferiva un valico a quota molto più bassa attraverso la valle di Valdeorras. Questo itinerario, recuperato di recen - te e ufficializzato con il nome di Cammino d'Inverno - al contrario di quanto suggeri - sce il nome veniva utilizzato in qualsiasi momento dell'anno, come dimostra l'abbon - dante documentazione attestante il passag - gio di pellegrini in questa regione. Francesi, inglesi, tedeschi il nome Cammino Francese è fuorviante. È vero che Aymeric Picaud scrisse la sua guida pensando solo ai pellegrini francesi, e in effetti nel testo solo in un'occasione fa riferimento ai pellegrini dell'area della Borgogna e "teutonici", tuttavia, come ci si poteva aspettare, il percorso era utilizzato da anche pellegrini di altre nazionalità, come gli inglesi, per esempio. Durante il Medioevo, gli inglesi partivano da Plymouth e sbarcavano a Bordeaux, da dove proseguivano a piedi fino a Bayonne per unirsi al Cammino Francese. Questo fu l'itinerario di un pellegrino della fine del XIV secolo (pubblicato nel 1625 da Samuel Purchas) che andò «from the Land of Engeland unto Saint James in Galis» (dalla terra d'Inghilterra fino a Santiago in Galizia) e che, dopo essere entrato da Bayonne, passò, fra gli altri, per Pamplyon (Pamplona), Bor - kez (Burgos) e Luaon (Lugo). Lo stesso si può dire dei pellegrini tedeschi. Per esem - pio, il nobile Arnold von Harff intraprese un lungo pellegrinaggio nel 1496, che lo portò dapprima in Egitto per visitare il sepolcro di Santa Caterina sul Monte Sinai. Rientrò a Venezia in nave e da lì intraprese un viag - gio via terra fino a Santiago, percorrendo il Cammino Francese. Anche l'attuale denominazione di Cammino Inglese, in riferimento alla rotta marittima dall'Inghilterra alla Galizia, è fuorviante. Da un lato, come appena visto, per quasi tutto il Medioevo i pellegrini inglesi viaggiavano spesso in barca fino a Bordeaux per poi proseguire via terra fino a Santiago (non a caso Riccardo I d'Inghilterra arrivò persino a guidare una spedizione da Bordeaux fino a Dax e Bayonne per punire i banditi che assalivano i pellegrini). D'altra parte, la suddetta via marittima fino al porto di La Coruña non era utilizzata solo dai pellegrini inglesi, ma anche da tutti coloro che disponevano di denaro a sufficienza per compiere quasi per intero il pellegrinaggio in nave. Le vie del sud Gli itinerari che giungevano a Santiago da sud si svilupparono man mano che arretrava il dominio islamico nella penisola iberica. Questi percorsi spesso vanno sotto il nome evocativo di Cammino Mozarabico o Via dell'Argento, dato che l'itinerario attraversa città con infrastrutture di origine romana, come Mérida e Zamora. La diocesi di Mérida ebbe un ruolo di primaria importanza nello sviluppo del cristianesimo nella penisola iberica. La sua storia è segnata da episodi in cui la rivalità con la giovane sede di Compostela diede origine ad alcune delle pagine più significative della Chiesa medievale. Questi percorsi interni costituivano una via di pellegrinaggio di grande rilievo per le comunità dei territori ripopolati dai cristiani. Un altro percorso che partiva dal sud della penisola era il cosiddetto Cammino Portoghese, che da Lisbona (città riconquistata dai cristiani nel 1147) raggiungeva la Galizia, attraversando il fiume Minho, e proseguiva fino a Compostela. Il nome di questo percorso ci fa pensare che fosse utilizzato solo da camminatori di questa nazionalità, come la regina Isabella del Portogallo (in realtà di origine aragonese), che fece due pellegrinaggi a Santiago partendo da Coimbra, nel 1325 e nel 1335. Tuttavia, il Portogallo era la porta d'ingresso per i viaggiatori e i pellegrini provenienti da altre parti d'Europa, poiché le comunicazioni con Lisbona facilitavano i viaggi dall'esterno della penisola. Così, nel 1494, il tedesco Hieronymus Münzer, costretto a lasciare la sua città natale di Norimberga a causa della peste che la stava devastando, intraprese un lungo viaggio attraverso l'Europa. Giunto in Spa - gna, compì un pellegrinaggio a Santiago de

Compostela partendo da Coimbra. Nel 1484, anche il polacco di lingua tedesca Nicolas de Popplau intraprese un viaggio attraverso l'Europa che lo portò fino in Inghilterra, da dove s'imbarcò per il Portogallo con l'intento di raggiungere Santiago. Più tardi, nel 1669, Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana, intraprese un lungo viaggio attraverso la penisola che lo portò da Barcellona a Madrid, fino in Andalusia e quindi a Lisbona, dove prese il Cammino Portoghese che lo condusse a Santiago, passando per Tui, Pontevedra e Padrón. Così il III viaggiò in carrozza, accompagnato da un seguito di quasi quaranta persone. Più che un pellegrinaggio, fu un vero e proprio Grand tour attraverso l'Europa, che dopo Santiago lo portò a visitare Irlanda, Inghilterra, Paesi Bassi e Francia. Un percorso millenario. Da oltre mille anni, uomini e donne di ogni estrazione sociale si recano in pellegrinaggio a Compostela da ogni punto della cristianità europea. A tutte queste persone del passato si aggiungono oggi visitatori provenienti da tutti i continenti, attratti dal fascino di uno degli itinerari storici più importanti del vecchio continente. Si dice che «l'Europa è nata in pellegrinaggio a Compostela» una frase apocrifia erroneamente attribuita a Goethe, ma la verità è che il Cammino ha una dimensione universale che si manifesta nella diversità di coloro che l'hanno percorso lungo tutti i tipi di itinerari - rari e sentieri spinti dal desiderio di raggiungere Compostela. Per saperne di più SAGGI. Guida del pellegrino di Santiago. Paolo Caucci von Saucken. Jaca Book, Milano, 2024. Santiago e il pellegrinaggio medievale a Compostela. Erminio Gallo. Marcianum Press, Roma, 2025. Questo articolo appartiene al numero 201 della rivista Storica National Geographic.